

Ungaro

È Sonia senza dubbio la sua ispiratrice. Ha studiato scuola grafica a Zurigo. È svizzera, del segno del Leone. Dice di lei Emmanuel con una punta d'orgoglio: «Sa tutto dell'arte, del colore, ha avuto insegnanti della Bauhaus ed è stata allieva di Lose». Quando Ungaro ha aperto la sua casa di moda, Sonia ha lasciato il proprio studio, le illustrazioni di libri, la pittura, e dal 1965 è diventata la sua anima gemella. I primi stampati di lana del '66 di Ungaro, che hanno fatto molto scalpore, sono stati disegnati da Sonia che ha imposto e sviluppato nella sua moda un linguaggio particolare, o meglio, la sua scrittura attraverso quegli imprimés ed ha profondamente cambiato lo stile della Casa. Hai avuto ispiratrici romantiche? «Le donne di Piero della Francesca, che andavo ad ammirare nei musei. Poi Ainouk Aimée. "Je l'aime depuis toujours", anche se non ho avuto mai il coraggio di dirglielo. Per me è come se fosse scesa da uno di quei quadri... Ma poi c'è anche Lauren Bacall,

amica affettuosa, e Jackie Onassis. Ho un grande rispetto per lei che ha vissuto la sua vita da eroina. Emmanuel Ungaro ha il temperamento latino facile ad infiammarsi e le sue fonti d'ispirazione si aggiornano col tempo. Piero della Francesca, l'arte orientale e poi Sonia and Sonia... Come la definisci? «Ha un animo generoso ed è piena di passioni violente. Ama la velocità, macchine, sci, hockey su ghiaccio, e fa fantasticamente la cucina».

Sonia Knapp

Qual è la cosa che più ti lega ad Emmanuel? «Il rispetto reciproco». Che cosa ti piace di lui? «La fiducia che ha in me, il suo perfezionismo, l'assenza totale di compromessi, la sua tenerezza, la sua fragilità». Qual è il tuo ruolo nelle collezioni? «È quello di sostegno, cioè la complicità, lo sguardo critico, i colori, i disegni, gli accessori». Avete gli stessi gusti al di fuori della moda? «Direi di no, ma gli estremi si toccano, qualche volta con "bonheur", altre volte con "Fracas"...».

VOGUE ITALIE MARS 1972

